

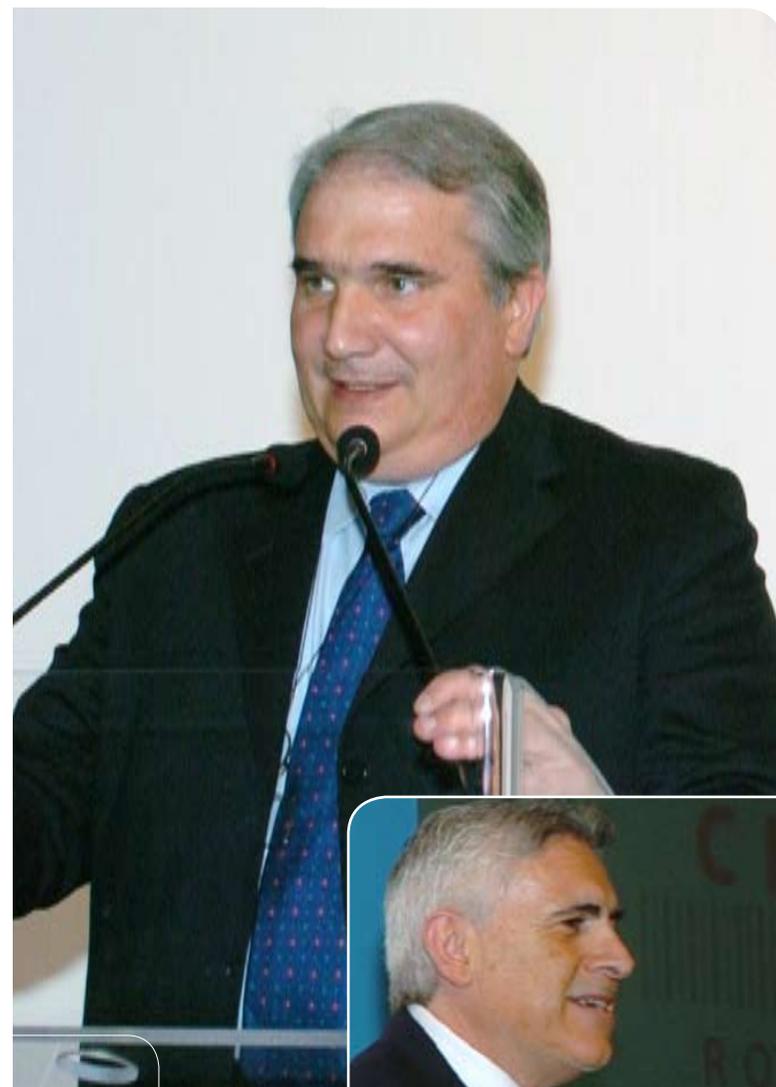


60
anni
di
passione
1948 • 2008



Federazione Autonoma Bancari Italiani

Gli onorevoli Bruno Tabacchi e Giuseppe Fioroni durante il loro intervento. Sotto, il Segretario generale della FABI, Enrico Gavarini mentre tiene il discorso per il compleanno della FABI.



di **Lodovico Antonini**

1948-2008: LA FABI COMPIE SESSANT'ANNI

WE HAVE A DREAM

Ricordi, emozioni e speranze nella festa semplice, schietta e gioiosa che ha celebrato la ricorrenza – Continua il sogno di un mondo migliore, fatto di piccoli grandi gesti e di piccole grandi persone.

W Il nostro ricordo affettuoso va a tutti coloro che sono stati della FABI e che oggi non sono fra noi, perché il tempo della loro vita si è arrestato. A molti maestri di sindacato e di vita, che hanno saputo donare se stessi agli altri. Sono tutti nei nostri cuori, perché una grande organizzazione non si dimentica mai delle donne e degli uomini che si sono riconosciuti nei suoi valori fondanti!

Il Segretario generale della FABI, Enrico Gavarini, inizia così il suo intervento conclusivo alla giornata che celebra il sessantennale del grande sindacato autonomo del credito.

Una festa semplice, ma molto calorosa, a cui hanno partecipato, oltre ai dirigenti sindacali della FABI, molti invitati del mondo politico, economico e bancario.

A fare da "regista" è stato chiamato Stefano Sassi, direttore del Tg2 Economia, che

ha introdotto gli ospiti e ha stimolato gli interventi con la sua collaudata maestria. Sotto i riflettori, invece del tradizionale tavolo di presidenza, un allestimento scenico originale: un leggio trasparente, a simboleggiare il sindacato ideale, che dev'essere una casa trasparente; poi, alcuni cubi, a rappresentare la solidità ed anche la modernità, "mattoni" di una costruzione che va edificata giorno dopo giorno, in cui tutti trovano spazio; infine, una scrivania, vecchia e sobria, dietro la quale possiamo immaginare che abbiano lavorato intere generazioni di donne e di uomini.

E, come ha sottolineato Gavarini, "anche generazioni intere di sindacalisti, chi prepa-

rando comunicati, chi studiando leggi e decreti, chi analizzando contratti e circolari".

Poi ha aggiunto: "Non vi sarà sfuggito poi un particolare... non c'è una sedia. Non c'è, perché il sindacato non è potere, ma lavoro e dedizione. Servizio, e non occupazione di spazi. La scrivania, simbolo del lavoro, non sta arroccata, ma è posizionata in un luogo aperto, perché fare sindacato è soprattutto stare fra la gente".

La giornata del ricordo è stata introdotta dalla proiezione di un filmato che ha ripercorso le tappe fondamentali della storia della FABI, cresciuta insieme all'Italia del secondo dopoguerra, trasmettendo al folto pubblico numerose sensazioni; fra le

tante, la visione di un sogno.

"I padri fondatori della FABI guardarono il loro sogno nel manifesto che indirizzarono ai bancari", ha ricordato il Segretario generale. "Un manifesto scarno, efficace, comprensibile, un esempio perfetto di comunicazione scritta, che indicava già una chiara vocazione fabiana, quella negoziale. La FABI sindacato del contratto, dei contratti, della concertazione".

Quel sogno non era un sogno di nicchia, né il sogno di un gruppo elitario, poiché la FABI non è mai stata avulsa dal contesto sociale. Il sogno dei padri fondatori rientrava nel sogno collettivo del paese.

"Si voleva rivedere la luce", dopo un periodo oscuro, dopo la guerra mondiale, dopo le lacerazioni della guerra civile, dopo la fame e le sofferenze, e soprattutto dopo che erano state violate le più elementari regole di libertà,

Quello era il sogno.

"Non sentiamoci mai troppo piccoli per modificare il mondo e, traendo anche spunto dalla crisi, che non è solo finanziaria, ma sociale, ricordiamoci che cambiare vuol dire anche abbandonare l'avidità degli egoismi".

“Non solo dare un contratto ai bancari, ma creare i presupposti per una democrazia vera. In quell’humus così vitale, così coinvolgente, così eticamente esaltante, germogliò la FABI, come germogliarono tutte le grandi forze sociali che fecero la storia del nostro paese dal 1948 ad oggi”, ha proseguito Gavarini.

Forze, con le quali la FABI intende oggi, come allora, percorrere un cammino.

“Crescere nelle idee è il motto della nostra conferenza; crescere non da soli, bensì insieme. Ed è pure bello credere e sapere che i sogni, a volte, non sono solo immagini notturne, ma sensazioni, che possono trovare corpo nel giorno che avanza”.

E quel giorno che avanzava era segnato da un preciso codice. Un codice che prevedeva, per gli adepti della prima ora, l’impegno rigoroso ed il desiderio di dedicarsi agli altri con genuino spirito di sacrificio.

Fare sindacato, in quegli anni, non era affatto facile.

Non vi era lo Statuto dei lavoratori, né altre forme di tutela.

Si pagava – e si rischiava – di tasca propria, sotto tutti i punti di vista.

Si rischiava il posto di lavoro, si rischiava di finire emarginati, ed il solo essere iscritti ad un sindacato poteva rappresentare un rischio.

Le riunioni sindacali si facevano di notte o nei giorni festivi. Quasi come dei carbonari. Ma proprio perché così sofferte, quelle riunioni erano davvero autentiche, partecipate, emozionanti.

Ripensare a quei fermenti, a quei valori che permeavano il paese, è fortemente educativo e motivo di riflessione soprattutto per uscire dal nostro confuso presente.

“Gli ideali non vanno mai dimenticati, ma rinnovati e rinsaldati”, ha proseguito Enrico

“Se una libera società non può aiutare i molti che sono poveri, non dovrebbe salvare i pochi che sono ricchi”.

Thomas Jefferson

Gavarini, che non si è nascosto le difficoltà del momento e le fosche previsioni per il futuro prossimo, che ha definito come “il lussureggiante (forse anche troppo) campo dei problemi che abbiamo da risolvere”.

Oggi molto si parla di cambiamento, di necessità di cambiare.

“Change è termine diventato di moda, e spero che valga per la gente di tutto il mondo, nel solco delle parole di un antico presidente degli USA, Thomas Jefferson, che disse: «Se una libera società non può aiutare i molti che sono poveri, non dovrebbe salvare i pochi che sono ricchi»”.

Poi il Segretario generale si è chiesto: “Ma che cosa si può fare per contribuire a risolvere la miriade di problemi che affliggono gran parte dell’umanità? Intanto, non scambiare la consapevolezza della dimensione dei problemi con l’inerzia. È fondamentalmente sbagliato e riduttivo ritenersi impotenti, e finire così per non fare nulla.”

Infatti, è provato che

anche un gesto, ritenuto a torto marginale, può determinare grandi cambiamenti, come accade nell’ormai arcifamoso “effetto butterfly”.

“Mi piace – ha detto Gavarini emozionato – ricordare un fatto: siamo nel 1955, a Montgomery, in Alabama. Una donna di 40 anni, Rosa Parks, decide, in un tardo pomeriggio, di non alzarsi per cedere il suo posto sull’autobus ad un bianco, così com’era previsto dalle leggi segregazioniste. Grazie a quel gesto apparentemente banale, Rosa Parks sconvolse un’intera nazione”.

Da lì, da quella piccola grande donna nera, infatti, nacquero i comitati per i diritti sociali di Martin Luther King e, forse, anche l’elezione oggi di Barack Obama alla Casa Bianca è dovuta in parte a quel piccolo, apparentemente insignificante gesto.

“Il mondo è fatto da piccoli grandi gesti e da piccole grandi persone”, ha rimarcato Gavarini. “Allora, non sentiamoci mai

dità, non alimentandola mai”. Sogno e speranza di una finanza etica, di un modello di sviluppo sostenibile, di un nuovo mondo possibile? Forse.

Di questa speranza avevano parlato i due grandi ospiti politici, Giuseppe Fiorini (viterbese, ex Ministro della Pubblica Istruzione ed esponente di spicco del Partito Democratico) e Bruno Tabacchi (mantovano, più volte parlamentare, ex presidente della Regione Lombardia, dirigente dell’UDC). Entrambi, pur con parole diverse, avevano lodato la felice anomalia della FABI, “vero esempio di sindacato autonomo nei fatti e non solo nelle dichiarazioni”, esortandola a continuare su questa strada, perché “se ciascuno fa la sua parte, nel rispetto dei ruoli, la società ne trae



“Propongo di non guardare più alla speranza come ad una nube effimera. Dobbiamo penetrare la speranza, farla nostra, realizzare il sogno, un sogno diverso, eppure simile a quello che seppero vedere nel dicembre 1948 i padri fondatori della FABI. Con uguale spirito libertario e con passione”.

troppo piccoli per modificare il mondo e, traendo anche spunto dalla crisi, ritenuta un po’ superficialmente solo finanziaria, ma che invece è crisi sociale, ricordiamoci che cambiare vuol dire anche abbandonare l’avidità degli egoismi”.

Il riferimento all’avidità dei banchieri ed alla rapacità di molte istituzioni finanziarie è fin troppo evidente nelle parole del Segretario generale della FABI che, con tono di severo richiamo ai doveri, ha continuato: “Neppure le imprese possono ritenersi isole produttrici di ricchezza per pochi. Così come non sono isole le persone, e non vi saranno né stabilità e sicurezza per le persone, né futuro per le imprese, se non sapremo andare oltre, respingendo l’avi-

sicuro beneficio”. “Propongo di non guardare più alla speranza come ad una nube effimera”, ha poi concluso Enrico Gavarini. “Dobbiamo penetrare la speranza, farla nostra, realizzare il sogno, un sogno diverso, eppure simile a quello che seppero vedere nel dicembre 1948 i padri fondatori. Con uguale spirito libertario e con passione. Perché solo la passione ha saputo trasformare le prime immagini in bianco e nero del filmato, attraverso anni di lotte e sacrifici, in emozioni intense e colorate. Le nostre emozioni”. Un lungo applauso ha salutato le parole del Segretario generale, un applauso appassionato, guardando al futuro della FABI.

Cento di questi giorni!

GLI INVITATI PRESENTI AL 60°

GIUSEPPE FIORINI
BRUNO TABACCHI
FULVIO BERTOLDI
PAOLA DESIDERATO
DANTE BARBAN
GIUSEPPE GALLO
CIRO LUCIANO
MASSIMO MASI
DOMENICO MOCCIA
ALESSANDRO CASINI
CARLA PRASSOLI
RAFFAELE VANNI
CRISTINA RICCI
EDGARDO IOZIA
GRAZIANO CALDIANI
ANGELO CARLETTA
SILVIO DE TOMMASO
GIANCARLO DURANTE
ALFIO FILOSOMI
MASSIMO GRAMAZIO
ALBERTO IAVARONE
CARMINE LAMANDA
FRANCESCO SESTI
MARCO VERNIERI
LORENZO DEL BOCA
EZIO ERCOLE
MARCO LIERA
STEFANO SASSI
ANTONIO SATTA

Parlamentare PD
Parlamentare UDC
Ex Segretario nazionale FABI
Vedova di Pietro Desiderato, ex Segretario nazionale FABI
Segretario generale FNA
Segretario generale FIBA/CISL
Segretario nazionale SINFUB
Segretario generale UILCA
Segretario generale FISAC/ CGIL
FNA
FNA
Consigliere CNEL
Segretario nazionale UGL
V. Presidente UNI FINANCE
Condirettore generale UBI BANCA
Head of Labour Policies and Industrial Relations UNICREDIT GROUP
Relazioni sindacali FEDERCASSE
Direttore centrale ABI
Responsabile Servizio Relazioni col Personale INTESA SAN PAOLO
Dirigente Ufficio Risorse Umane EQUITALIA
Responsabile Relazioni industriali EQUITALIA
Presidente Comitato Affari generali e del lavoro ABI
Presidente Fondo Esuberi ESATTORIALI
Responsabile Direzione centrale Personale INTESA SAN PAOLO
Presidente ORDINE NAZIONALE GIORNALISTI
FNSI
Direttore responsabile PLUS - Il Sole 24 Ore.
TG2
Giornalista MF